

Curiosità sui cavalieri di Malta nel settecento

Nell'incarto delle prove nobiliari (oggi conservate in copia autentica contemporanea presso l'Archivio storico del Comune di Piacenza) espletate nel 1689 dal cavaliere di Malta, Conte Ludovico Marazzani Visconti, di nobilissima famiglia piacentina, ho rinvenuto un foglio anonimo, evidentemente dovuto a qualche cavaliere o genitore di cavaliere, al quale il petente doveva essersi rivolto per informazioni, con alcuni dati, non privi di interesse, intorno al modo di fare le prove e intorno a tutto ciò che usava farsi nelle circostanze (1). Vi erano le disposizioni ufficiali delle Ordinanze Capitolari e degli Statuti, ma bisognava pur conoscere anche la prassi non scritta che si doveva seguire. Non mancano infatti, in questo foglio, che abbiamo creduto interessante esporre in un ampio riassunto, notizie utili, quanto meno per la storia del costume nel Seicento e nel Settecento e soprattutto per quella della vita interna dell'Ordine Gerosolimitano.

In un primo luogo si dovevano esporre le scritture che provavano la nobiltà del padre, della madre e degli avi dell'aspirante per il periodo ultra duecentennale, con dichiarazioni che enunciassero la nobiltà: patenti, privilegi, investiture feudali; di regola non si oltrepassavano i duecento anni, anche se ciò era possibile per le famiglie più antiche,

(1) Archivio Storico Comunale di Piacenza, Archivio Marazzani, Genealogia, B. Cart. 2.

« Assettate » queste scritte seco le prendeva il richiedente e andava a presentarsi « personalmente » all'Assemblea del suo Priorato, facendo firmare dal Cancelliere un memoriale che egli poscia, accompagnato da un altro cavaliere, presentava in persona. Il memoriale doveva contenere una descrizione succinta delle « scritte ». Uscito l'aspirante si deputavano dall'Assemblea i cavalieri che dovevano verificare le prove sul posto, recandosi alla città dell'aspirante. Si dovevano frattanto depositare 133 doppie di Spagna, destinate al Comune Tesoro, riuscissero o no le prove per l'ammissione, relative alla nobiltà, alla legittimità, alla moralità dell'aspirante.

I Cavalieri Deputati andavano a fare le loro inchieste a proprie spese e, secondo gli Statuti, dovevano alloggiare all' « osteria ». Non si doveva far loro regalo alcuno; erano consentite soltanto poche « bagatelle », come vini, ghiaccio o frutta secondo la stagione, che « suol essere d'estate ». Se accettassero mancherebbero al giuramento e « esporrebbero » a nullità il processo. Era però dovere di « decoro » riceverli al loro arrivo e accompagnarli alla partenza, senza però clamorose apparenze che potevano sembrare sospette. Durante la permanenza nella città dell'aspirante i Deputati ricevevano sei scudi d'oro al giorno (tre doppie di Spagna) e una doppia e mezzo era data al Cancelliere, a carico dell'aspirante. Il soggiorno poteva durare otto o anche sedici giorni. Alla partenza si faceva un regalo di sei doppie al Cancelliere, quando cioè il processo, firmato e sigillato, si consegnava al cavaliere che doveva portarlo a Malta.

L'Assemblea del Priorato di Lombardia (nel cui ambito era compresa Piacenza) si apriva in Milano, sulla fine del '600, dal 1 di maggio al 24 giugno, presso la Casa del Bali « Castiglione » o comunque presso quella del Ricevitore. In questo periodo era consentito agli aspiranti presentarsi per essere ricettati e « ricevere l'abito », preavvertendo i cavalieri residenti.

Regularizzata l'ammissione era consigliabile partire per Malta appena fosse possibile; era comodo ed economico prendere le galere di Genova, che partivano alla fine di luglio o al principio di agosto per caricare seta a Messina.

Interessante è la nota del corredo che il cavaliere doveva portare con sè per il soggiorno a Malta, e che si può confrontare con quella che è accennata in alcuni studi recenti. Occorrevano camicie, lenzuola, drappi da « costa » per pettinare, salviette,

tovaglioli, tovaglie, coperte da guanciali, fazzoletti, biancheria da cucina e lenzuola per l'uomo che il cavaliere doveva portare con sé a Malta per il servizio, in più una coltre o due di damasco e una « pettiniera ». I mobili, il moschetto e il cavallo si compravano a Malta. Per il viaggio si doveva invece procurare una carabina e pistole, « nè si fa caso se siano di misura » consentita.

Per le spese di viaggio occorrevano duecentocinquanta doppie comprese la provvista di una casa a Malta e il mantenimento per un anno, ma forse non bastavano. Occorreva poi un assegno annuo da parte della famiglia, che non poteva essere inferiore alle 100 doppie all'anno, da corrispondere a mezzo di banchiere di Genova o di Messina.

Notevole la notizia che i cavalieri italiani residenti a Malta non andavano all' « Albergo », ove si « dà Refettorio a chi lo vuole », ma si univano in due o tre o più, e « si fanno la spesa di Camerata e si alleggeriscono della pigione della casa ».

Aggiungeremo che secondo altri documenti settecenteschi (2) relativi ad un cavaliere milanese residente nell'isola, era necessaria una uniforme per l'estate e una per l'inverno, oltre alla biancheria personale e da casa per il cavaliere e per il servitore. L'alloggio privato, che ormai sostituiva l'antico « albergo » delle Lingue, doveva essere composto di cinque o sei locali e costava di affitto sei zecchini all'anno; i pasti si potevano prendere al « refettorio » senza spesa. Bisognava portare poca roba in una valigia di « stuoia ».

E' rilevata da ultimo in quelle memorie milanesi la necessità che il servitore sappia fare la barba e possa seguire il suo padrone sui vascelli, ma non sulle galere, dove il cavaliere doveva andare solo, probabilmente perchè questi minori legni richiedevano esclusivamente un personale combattente.

Qualche nuovo elemento di curiosità, soprattutto in materia economica, possiamo ancora spigolare da altri incartamenti dello stesso archivio piacentino, relativi ad altri cavalieri della famiglia Marazzani. Nel 1782 fu infatti ammesso con le consuete prove documentarie e con le sopra enunciate formalità processuali il conte Camillo; sono interessanti le minute note di spese occorse, ammon-tanti a L. 16776, 96, una cifra invero ragguardevole.

Al « Comun Tesoro » andarono le « solite » 125 (non più 133) doppie di Spagna (ragguagliate a L. 3125 di monete milanesi e a

(2) « Rivista del Sov. Ordine di Malta », agosto 1940, p. 10.

L. 8500 di altra moneta, come è detto nel testo, forse piacentina). Per le spese del processo, compresi i viaggi, si spesero L. 7200: per l'acquisto di una croce d'oro grande, fatta venire da Milano, furono spese L. 398, 15; per un'altra, piccola, fatta venire invece da Malta, furono spese L. 49; per una divisa (« bottoni e veste ») si spesero L. 13,26. Sarà di qualche interesse rilevare che vennero acquistati anche dei libri di architettura militare per L. 81, 11, per la coltura tecnica del neo cavaliere, che era, come nel caso precedente, secondo l'uso, un giovane cadetto.

Da altri documenti dello stesso secolo XVIII (3) abbiamo invece qualche curiosa notizia su quello che doveva essere il bilancio di un cavaliere residente a Milano agli effetti delle esenzioni daziarie, di cui i cavalieri gerosolimitani dovevano godere, come ascritti ad una « Religione » cioè ad un Ordine religioso. E' riferito particolarmente quanto occorreva per il mantenimento annuo (con i rispettivi prezzi unitari) in caffè, cacao, zucchero, vaniglia, cera, burro, olio: non manca il tabacco, che è valutato in quattro libbre. Per gli abiti, la cui durata media era valutata tre anni, era considerata la *stoffa di Lione*, il *cammellotto di Bruxelles*, le *calze di seta di Parigi* (4 paia), un cappello, tela di Olanda per camicie, panno per tre « livree », cioè per due staffieri e un cocchiere. Occorreva una carrozza da città e una da campagna. Nel minuto corredo è indicata anche una risma di « carta di Bergamo ». Per il vitto sono altresì indicati sei brente di vino, due moggia e mezzo di frumento, un vitello e mezzo: in totale l' esenzione era valutata su una somma di L. 135.

Piccole notizie di curiosità, certamente non di storia, ma non trascurabili nel campo degli elementi di una valutazione sociale ed anche economica delle classi signorili italiane nel Settecento.

EMILIO NASALLI ROCCA DI CORNELIANO

(3) A. VISCONTI, *Documenti relativi all' Ordine di Malta nell' Archivio di Stato di Milano*, in « Archivio Storico lombardo », 1939, pp. 212-15.